

famiglia slava si presenta in un «*Commentarius urbanus*» del 1506! Inutile sottolinearne i difetti, accontentiamoci della messa in scena!

Un passo avanti in ordine di ampiezza e di informazioni è fatto da Marcantonio Sabellico Coccio o Cocci (+ 1506), storico ancora essenzialmente umanista, che ha meriti particolari per la storia di Venezia, ma i cui criteri di discriminazione delle fonti sono ancora mal-sicuri e primitivi.

Di lui ci interessano i novantadue libri di *Rapsodiae historiarum enneadum ab urbe condita* (1) perché gli Slavi vi acquistano nuovo rilievo. Li incontriamo saltuariamente in varie «enneades» ed in vari «libri» (2). Li incontriamo anzitutto al momento in cui dalla preistoria passano alla storia, dall'«habitat» originario alle nuove sedi: intorno al «Bosphorus Cimmerius» ai tempi dell'imperatore bizantino Maurizio, diretti gli uni (Boemi, Poloni: «gens hodie et Christiana pietate et armorum virtute clara») verso settentrione, gli altri (Sclavi) «transmisso Istro, secundum Savum amnem» alla volta della Dalmazia e dell'Istria: tutti «tres huiusmodi gentes una propemodum hodie utuntur lingua». Dei Croati, divisi in Croazia Bianca a nord e in Croazia Rossa a sud, si ricordano le lotte con Venezia, le piraterie dei Narentani e la cristianizzazione ai tempi di Papa Formoso. Appena accennate la «Bosina», la «Servia» ed i Bulgari o «Triballi». La Carinzia passa per illirica. La Boemia ci appare sopra tutto ai tempi di Sigismondo con la Moravia e la Slesia, con i suoi confini, con la forma di governo, con lo splendore di Praga, i suoi ponti, i suoi giardini, con l'ambiente hussita, in cui «quod libet, licet». La Polonia appena sfiorata e subordinata soprattutto alla Lituania, il cui «sermo» però è «ut Polonis sclavicus»; di essa in genere è detto che «late patet».

Più di tutto vi si parla «de Russia et moribus gentis» perché l'autore ha avuto per informatore diretto un Franciscus Bisius Bergomas che è stato dodici anni in «Ruthenia». Errato è il punto di partenza perché si ignora che i Russi siano slavi (gens scythica, lingua scythica), poco rassicuranti le notizie generiche perché si perdono nell'indeterminatezza; interessano invece le informazioni sui costumi perché dal

(1) M. A. COCCII SABELLICI, *Rapsodiae historiarum enneadum ab urbe condita*, Venetiis, 1498-1504. Edizione completa Basileae, 1538. Io ho consultato la edizione Lugduni, 1535.

(2) Più precisamente: *Enneadis* VIII, liber II e VII; *Enn.* IX, lib. I; *Enn.* X, lib. II e III.